

# Unimpresa, pressione fiscale in crescita dal 42% al 42,7% nel 2020



Niente riduzione di tasse e contributi. La pressione fiscale passerà dal 42% di quest'anno al 42,7% del biennio 2020-2021 e si attesterà al 42,5% nel 2022.

L'aumento dell'Iva che scatterà nel 2020 farà salire il gettito tributario di 24 miliardi di euro.

In totale, tra prelievo tributario e versamenti contributivi, le famiglie e le imprese italiane pagheranno 76 miliardi in più nel quadriennio 2019-2022 rispetto al 2018 e, grazie al super conto erariale, copriranno l'aumento delle spese dello Stato, che continua a ingrassare, pari a 75 miliardi in più. Nei prossimi quattro anni, si pagheranno 55 miliardi di tasse aggiuntive e 18 miliardi in più alla voce "previdenza". Nel 2022, lo Stato incasserà 890 miliardi (+9,37%) e le uscite sfonderanno il muro dei 900 miliardi (+8,85%).

Tutto questo con una crescita economica risibile: il pil salirà dello 0,2% quest'anno e di poco oltre l'1% nei quattro anni successivi. Questi i dati principali dell'operazione fact checking realizzata dal **Centro studi di Unimpresa** sul Documento di economia e finanza approvato nelle scorse settimane dal consiglio dei ministri. "I numeri dicono sempre la verità e smascherano le prese in giro del governo, delle quali siamo ormai stufi. Le chiacchiere politiche da una parte e i numeri dall'altra. Si avvicina l'ingresso nelle urne per le elezioni europee e dal governo riceviamo solo promesse. Le imprese e le famiglie avrebbero bisogno di pagare meno tasse e invece ne pagheranno sempre di più, una valanga di tasse in più" commenta il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci.

Secondo l'analisi dell'associazione, **realizzata sulla base del Def del 9 aprile**, non si registrerà nessun calo della pressione fiscale, destinata, anzi, a salire nei prossimi anni. Il totale delle entrate dello Stato rispetto al prodotto interno lordo, arrivate a quota 42,1% nel 2018, si attesterà al 42,0% nel 2019, al 42,7% nel 2020, al 42,7% nel 2021 e al 42,5% 2022. Tutto questo con una crescita economica assai modesta: il pil dovrebbe salire, secondo il Def, dello 0,2% quest'anno, dell'1,01% nel 2020, dell'1,03% nel 2021 e dell'1,02% nel 2022.

Quanto alle tasse, il totale delle entrate tributarie si attesterà a quota 506,8 miliardi alla fine del 2019; di questi, 248,6 miliardi sono le imposte dirette (come Irpef, Ires, Irap, Imu), 257,2 miliardi le indirette (come Iva, accise, registro) e 967 milioni le altre in "conto capitale". Si tratta di una voce del bilancio pubblico che salirà a 535,2 miliardi nel 2020 (rispettivamente 250,1 miliardi, 284,1 miliardi e 972 milioni), a 550,3 miliardi nel 2021 (rispettivamente 255,1 miliardi, 294,2 miliardi e 979 milioni), a 559,93miliardi nel 2022 (rispettivamente 259m2 miliardi, 299,1 miliardi e 985 milioni). Complessivamente, considerano la variazione di ciascun anno del quadriennio in esame rispetto al 2018, l'aumento delle entrate tributarie nelle casse dello Stato sarà pari a 55,3 miliardi (+10,98%): le imposte dirette cresceranno di 10,4 miliardi (+4,18%), le indirette di 45,4 miliardi (17,92%) e le altre si ridurranno di 493 milioni (-33,36%).

Cresceranno anche le entrate relative a contributi sociali (previdenza e assistenza): dai 234,9 miliardi del 2018 si passerà ai 250,5 miliardi del 2019, ai 244,1 miliardi del 2020, ai 248,3 miliardi del 2021, ai 253,6 miliardi del 2022. **L'incremento complessivo di questa voce, che ha effetti sul costo del lavoro per le imprese**, sarà pari a 18,6 miliardi (+7,95%). In salita, poi, anche le altre entrate correnti per 2,1 miliardi (+2,92%). Ne consegue che il totale delle entrate

dello Stato aumenterà di 76,2 miliardi (+9,37%) rispetto al 2018 nei prossimi quattro anni: dagli 834,4 miliardi del 2019 si passerà agli 856,6 miliardi del 2020, agli 875,4 miliardi del 2021 e agli 890,1 miliardi del 2022.

Accanto alla crescita delle tasse, c'è quella della spesa pubblica. La spending review pare inefficace: il totale delle uscite – arrivate a 853,6 miliardi nel 2018 – si attesterà a 869,7 miliardi nel 2019, a 894,9 miliardi nel 2020, a 912,2 miliardi nel 2021 e a 929,1 miliardi nel 2021.

**Complessivamente, rispetto al 2018 ci sarà un incremento della spesa** di 75,5 miliardi (+8,85%). Saliranno le uscite correnti per complessivi 60,1 miliardi (+8,23%) e subirà un incremento anche la spesa per il servizio del debito pubblico (interessi passivi) pari a 8,7 miliardi (+13,48%). In leggero aumento la spesa in conto capitale ovvero la voce che riguarda gli investimenti pubblici, specie quelli in infrastrutture e grandi opere: lo Stato aumenterà lievemente questa voce e ci sarà una crescita complessiva di 6,6 miliardi (+11,39%).